

Nessuna stima per chi ammazza: il caso del mattatoio di Ghedi

Si legge in circa: 6 minuti



Il caso del mattatoio di Ghedi (BS) è assurdo agli onori della cronaca al punto da occupare le pagine dei giornali, soprattutto locali ma non solo.

Il [giornale Brescia Today](#) descrive uno scenario incredibile alla maggior parte delle persone umane che mangia Animali, ma assai noto a chi si oppone a questa pratica:

“Emergono nuovi e inquietanti particolari sull’inchiesta capitanata dalla Procura di Brescia e dalla Guardia Forestale, che ha portato al sequestro preventivo dell’azienda di macellazione Italcarni di Ghedi. Scene di maltrattamenti che sarebbero state riprese minuto per minuto dalle telecamere nascoste fatte installare dal sostituto procuratore Ambrogio Cassiani: filmati che ora diventano pesantissimi capi d’accusa.

Confermata l’ipotesi che molti animali arrivassero ai cancelli dello stabilimento già morti, e chissà da quanto tempo. Per non parlare poi dei maltrattamenti che sarebbero diventati

Nessuna stima per chi ammazza: il caso del mattatoio di Ghedi

un'abitudine: bovini agonizzanti trascinati sul pavimento agganciati a delle catene, presi a bastonate per entrare all'interno del macello. Ma addirittura sollevati di peso con i bracci meccanici dei muletti, addirittura infilzati in un bagno di sangue. (...)

E pare che il pessimo trattamento subito dagli animali poi incidesse sull'effettiva qualità della carne: in alcuni campioni, sempre secondo la Procura di Brescia, sarebbero state trovate concentrazioni di batteri anche 50 volte superiori a quelle consentite dalla legge, tra cui la salmonella.

Gli indagati: sei in tutto, tra di loro anche due veterinari dell'Asl della Bassa. Si sarebbero occupati del monitoraggio 'ufficiale' del buon funzionamento della Italcarni, spesso chiudendo un occhio o forse due. Pare che comunque anche l'azienda si fosse attrezzata, e si fosse dotata di un accurato meccanismo per autocertificare la provenienza e la 'salute' della carne poi macellata.

Oltre ai due medici - accusati in concorso di adulterazione e contraffazione dei cibi, poi falso ideologico in atto pubblico - risulterebbero indagati anche il titolare dell'azienda e tre suoi fedeli collaboratori. Accusati invece di adulterazione e commercio di sostanze alimentari nocive, frode in commercio, maltrattamento di animali, attività di gestione di rifiuti non autorizzata."

Il [giornale Brescia-Oggi](#), alla descrizione dell'orrore, aggiunge particolari sulla qualità della carne prodotta e il motivo che ha portato all'apertura del caso:

"Bovini agonizzanti trascinati sul pavimento con catene agganciate ai muletti, vacche pungolate nelle piaghe sanguinanti con dei forconi, animali con fratture esposte agli arti lasciati morire lentamente. In quella bolgia infernale ricostruita dalla procura anche con l'ausilio delle immagini di microvideocamere nascoste, grazie alla compiacenza di funzionari e veterinari della Asl non veniva rispettata alcuna norma in materia di macellazione. La crudeltà nei confronti degli animali destinati ad essere abbattuti nel mattatoio della Italcarni di Ghedi era la punta dell'iceberg di una serie di violazioni che, secondo gli inquirenti, avrebbe messo a repentaglio la salute dei consumatori. Le analisi dei campioni di carne posta in vendita all'ingrosso dall'azienda hanno evidenziato livelli batteriologici 50 volte superiori al consentito. Tra i batteri rilevati dai test batteriologici anche quello della salmonella (...)

A dare impulso all'inchiesta è stata una perquisizione effettuata a maggio per verificare le

Nessuna stima per chi ammazza: il caso del mattatoio di Ghedi

procedure di macellazione. Nell'occasione era stato riscontrato che l'azienda scaricava abusivamente nelle rogge acqua mista al sangue dei bovini abbattuti e aveva installato senza autorizzazione un impianto di videosorveglianza all'esterno del perimetro del mattatoio. La perquisizione aveva portato alla luce carenze igienico sanitarie che inficiavano la qualità delle carni con reale pericolo per la salute pubblica e violazioni delle norme sul benessere animale. La Forestale, su disposizione del pm, aveva prelevato dei lotti di carne posta in commercio che sono stati analizzati... Dai test è emerso che le carni erano caratterizzate da una elevata carica batterica, in qualche caso anche di salmonella. A quel punto gli inquirenti hanno deciso di installare delle microtelecamere nel mattatoio che hanno ricostruito fotogramma per fotogramma le procedure di abbattimento degli animali e le sevizie agli animali in attesa di essere abbattuti."

Il Comitato Montichiari contro Green Hill [rende pubblico un appello](#) invitando a scrivere alla ASL di Brescia e a partecipare a un presidio di protesta davanti ai cancelli del mattatoio di Ghedi.

In esso si legge tra l'altro:

"(...) A parte il discorso igienico-sanitario della carne infetta che pare venisse tranquillamente certificata e messa in vendita (con evidente pericolo e danno per i consumatori), per noi è ancor più grave e scandaloso che animali stremati e già in agonia venissero sistematicamente sottoposti a maltrattamenti crudeli e gratuiti prima di essere macellati, in spregio delle rigorose normative nazionali ed europee che regolamentano il benessere animale e la macellazione (...) Chiediamo che vi sia maggiore trasparenza e fermezza negli Enti preposti a settori delicati e essenziali come la Sanità. Chiediamo che i vertici eseguano controlli capillari e severi sull'operato dei loro dipendenti. Fortunatamente molti professionisti sono persone integerrime al servizio della collettività e a loro va la nostra stima, ma per quelli che non hanno svolto il proprio lavoro in coscienza e nel rispetto della deontologia professionale, una volta riconosciuti colpevoli dalla Magistratura, chiediamo punizioni esemplari. Per noi che siamo contrari all'uccisione degli animali e promuoviamo una cultura nuova, basata sull'alimentazione vegana e su uno stile di vita cruelty free, è inaccettabile che si chiudano gli occhi e si lascino commettere simili atrocità (...). Vogliamo il rispetto delle Leggi ma ancor più pretendiamo rispetto per gli esseri viventi, di tutte le specie, compresi quelli allevati per essere macellati."

Nessuna stima per chi ammazza: il caso del mattatoio di Ghedi

Le dichiarazioni di “stima” ai “*molti professionisti*” che il Comitato Montichiari contro Green Hill ritiene “*persone integerrime al servizio della collettività*” sono veramente incredibili: ammesso e non concesso che vi siano persone integerrime al servizio della collettività che operano all’interno di un macello, come si può stimarle per ciò che fanno agli Animali? Inoltre quale sarebbe il servizio alla collettività che svolgono se non quello di sfruttare e ammazzare esseri senzienti per trasformarli in cibo? Sfugge infine da ogni possibile comprensione il concetto di “rispetto” per gli Animali che pretende il Comitato Montichiari contro Green Hill, visto e considerato che pare accetti tranquillamente il fatto che continuino a esistere Animali “*allevati per essere macellati*”.

Chi lotta per la liberazione animale, lo fa quasi sempre contro le leggi: allevamento, macello, caccia, pesca, sperimentazione animale, circo, zoo, corrida, acquario, delfinario, palio, corse... la fantasia specista non ha limite e le leggi in vigore (emanazioni di un sistema sociale specista) la sostengono. E’ chiaro che sarebbe tutto più semplice se esistessero leggi che affermassero il contrario di ciò che in realtà sanciscono in merito a queste nefandezze, ma è altrettanto chiaro che rispettare la legge non significa sempre e comunque essere “*persone integerrime*” perché, a questo punto, le persone umane “non integerrime” saremmo noi che lottiamo per cambiare questo sistema marcio dalle fondamenta al tetto, così marcio che il caso di Ghedi è scoppiato per meri motivi ambientali - cioè lo scarico abusivo nelle rogge - e salutistici - l’analisi della carne -. Probabilmente non avrebbe avuto i risultati che conosciamo se fosse stato segnalato “esclusivamente” come caso di *maltrattamento animale*. Ciò non è avvenuto perché se si discutesse realmente di *maltrattamento animale*, dovrebbero semplicemente essere chiusi tutti i macelli.

Per ciò che concerne il “*lavoro in coscienza e nel rispetto della deontologia professionale*” nei macelli e negli altri lager legalizzati, è evidentemente necessario comprendere di quale tipo di coscienza e di professione si sta parlando. [Il macello è un luogo di ingiustizia, tortura e morte](#), senza se e senza ma: il fatto che sia legale, che sia accettato grazie a una coscienza improntata alla violenza e allo specismo e che esistano professioni legate allo sterminio con un proprio codice deontologico, non ne cambia la natura.

E’ vergognoso parlare di salubrità della carne quando si tratta di sofferenza di esseri senzienti: è un’inconcepibile offesa nei loro confronti. Non esiste motivo per cui, chi la mangia debba godere di una particolare tutela in questa sua pratica violenta e sanguinaria. Oltre al danno di vedere uccidere gli Animali, dobbiamo subire la beffa di tutelare chi li uccide? Non si dovrebbe mai parlare di qualità di un “prodotto” se esso deriva dallo

Nessuna stima per chi ammazza: il caso del mattatoio di Ghedi

sfruttamento e dall'uccisione di un essere senziente, semplicemente perché nessuno di loro dovrebbe mai essere considerato un "prodotto". Il punto non è la situazione di illegalità di un macello o la non salubrità delle carni, ma l'ingiustizia e la violenza che gli Animali sono costretti a subire.

Il presidio si svolge come da programma (il 17 ottobre 2015) e il [Comitato Montichiari contro Green Hill commenta](#):

"(...) Con il nostro presidio abbiamo voluto tenere accesa l'attenzione su questo caso squallido di maltrattamenti sistematici ai danni degli animali e altri reati gravi (...) chiediamo almeno rispetto per gli animali che purtroppo ogni giorno vengono condotti ai mattatoi per essere uccisi a scopi alimentari. Non accettiamo che vengano perpetrati atti di maltrattamento così vili e crudeli su creature indifese e pretendiamo severi controlli su chi opera nei macelli e quindi dovrebbe vigilare per far rispettare quel minimo di regole che disciplinano le varie fasi della macellazione. Pretendiamo che i controlli siano precisi, puntuali, zelanti, efficaci ed efficienti ma soprattutto che siano preventivi affinché si possano evitare condotte ambigue o negligenti da parte di chi opera in settori così importanti come la Sanità. Solo quando irregolarità così gravi non esisteranno più, allora e solo allora si potrà dire che i controlli funzionano ottimamente."

Non si comprende il senso di questa richiesta: esigere il rispetto delle "fasi della macellazione" è al contempo tragico e grottesco. In attesa del giorno in cui "si potrà dire che i controlli funzionano ottimamente", quindi in ottemperanza a standard specisti decisi da apposite normative su come ammazzare un essere senziente, ci consoliamo con la campagna [NOmattatoio](#) a cui vanno incoraggiamento e stima.

Paola Re - Veganzetta

Si suggerisce la lettura dell'articolo "[Ghedi è in ogni luogo](#)" a cura della Rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia.

Link breve: <https://veganzetta.org/KReNh>